



Il presidente emerito della Corte costituzionale
Flick: “Bene i divieti, ma solo se sono chiari e limitati nel tempo”

di **Dario Del Porto**

«Voglio essere molto chiaro: non vedo collegamenti di alcun genere tra le limitazioni alla libertà di circolazione adottate per contenere l'emergenza coronavirus e la vicenda di Salerno»: è categorico, il presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick, nell'escludere che le tensioni possano avere influito.

● a pagina 6



I diritti Flick “Sì ai divieti ma siano chiari e limitati nel tempo”

di **Dario Del Porto**

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



«Voglio essere molto chiaro: non vedo collegamenti di alcun genere tra le limitazioni alla libertà di circolazione adottate per contenere l'emergenza coronavirus e la vicenda di Salerno»: è categorico, il presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick, nell'escludere che le tensioni di questa delicatissima stagione possano aver anche solo indirettamente influito su quanto raffigurato nel video choc dell'uomo pestato da 5 carabinieri dopo aver forzato un posto di blocco.

Però quelle immagini fanno male, professor Flick.

«Non entro nel merito. Sarà l'autorità giudiziaria a stabilire se vi siano stati eccessi nella doverosa reazione delle forze dell'ordine all'aggressione subita».

Perché a suo avviso va escluso qualsiasi collegamento con il clima di questi giorni?

«Perché parliamo di situazioni radicalmente diverse. Se vuole, possiamo parlare del fatto che si fa troppa confusione tra la libertà personale dell'individuo e la libertà di circolazione, che sono due concetti ben diversi uno dall'altro».

Qual è la differenza?

«La limitazione della libertà personale incide sulla persona singola attraverso misure anche coattive e richiede una doppia garanzia: che sia la legge a prevederla e che ci sia un giudice ad applicarla».

E la libertà di circolazione?

«Non ha nulla a che vedere con la prima. È una libertà che può essere limitata anche per ragioni di tutela della salute pubblica, purché sia la legge a prevederla, senza bisogno dell'intervento del giudice».

Proprio come sta accadendo oggi, sia pure con qualche contrasto fra le Regioni e il governo centrale. È legittimo che, ad esempio, in Campania siano state vietate le attività sportive all'aperto prima che la misura

fosse decisa a livello nazionale?

«Le Regioni possono adottare provvedimenti provvisori quando prendono in considerazione materie di competenza regionale.

L'importante è che trovino conferma nella legislazione statale. Ma sarebbe sbagliato aprire uno scontro politico fra Stato e Regioni su questi temi. Mi appassiona poco, per intenderci, il dibattito su chi può andare o meno ad allenarsi in un parco. Gli argomenti più importanti sono altri, in questa situazione drammatica»

Quali?

«Innanzitutto queste limitazioni devono valere per un periodo ben determinato e per le necessità di far fronte a un'esigenza primaria come il contenimento di un'epidemia. E poi, la chiarezza. Quando si prevede una sanzione, bisogna porre il cittadino in grado di capirla per poterla osservare. E questa sanzione deve essere sufficientemente definita e comprensibile da parte di chi la deve applicare. Mi pare però che ci sia stato un lavoro progressivo di aggiustamento da parte del governo che ha portato a una soluzione ragionevole, dopo un disorientamento iniziale».

La preoccupano quegli amministratori locali che, come il governatore De Luca, chiedono l'intervento dell'esercito e usano termini come "lanciafiamme" contro chi non rispetta i divieti?

«Sono molti quelli che adoperano uno stile un po' colorito, ma non mi pare che questo possa suggestionare gli appartenenti alle forze dell'ordine né giustificare l'inosservanza della legge da parte loro».

Dica la verità, professore, avrebbe mai pensato di essere tenuto, per poter uscire di casa, ad avere un'autocertificazione in tasca che attesta i motivi per i quali si trova in strada in quel momento?

«In realtà la domanda è mal posta.

Non devo avere l'autocertificazione per uscire. Quel foglio di carta serve a me per documentare che mi trovo in una di quelle condizioni che, in questo particolare momento, giustificano il fatto che io non sia a casa e per consentire alla polizia di verificarlo. Tutto qua. Vede, sono stato tra i primi a insistere sulla necessità di non enfatizzare il ricorso alle sanzioni in caso di violazione delle misure di contenimento. Questo però non autorizza a lavorare da azzecagarbugli per aggirare i divieti. Come sempre, e in questi giorni difficili ancor di più, sarebbe meglio per tutti usare il cervello».



▲ Ex Guardasigilli

Nella foto Giovanni Maria Flick

“Ma non vedo collegamenti tra i fatti di Salerno e i provvedimenti legati all'emergenza per contenere l'epidemia”



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile